

Inchiesta di ItaliaOggi sulla spesa dei fondi Psr. Entro il 2010 vanno spesi 1,3 miliardi. O addio aiuti

# I soldi al Sud li bloccano i politici

## Regioni inefficienti e sistemi in tilt. A rischio 800 mln l'anno

DI ALBERTO GRIMELLI

**A**mmonta a 1,3 miliardi di euro la spesa complessiva da realizzare entro il 31 dicembre 2010 per evitare il disimpegno automatico delle risorse assegnate dall'Unione europea al nostro Paese attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Le regioni stanno spendendo troppo poco e troppo lentamente. Questo il monito e l'allarme lanciato dal ministro alle politiche agricole, **Luca Zaia**, chiedendo che «tutte le istituzioni facciano il proprio dovere». A illustrare a *ItaliaOggi* l'ammontare reale del rischio è **Franco Postorino**, responsabile della direzione economica di **Confagricoltura**: «abbiamo stimato una potenziale perdita per l'Italia di 800 milioni di euro all'anno, da qui al 2013, se non vi sarà una decisa accelerazione nella spesa». «Una situazione di pre-emergenza a cui si è giunti», spiega **Pietro Nicolai**, responsabile Sviluppo Rurale della **Confederazione italiana agricoltori**, «anche perché, a differenza della precedente programmazione, non c'è un obiettivo di spesa unico nazionale, ma ogni regione viene valutata autonomamente». Al 31 dicembre 2009, ovvero a tre anni dall'avvio del periodo di programmazione, secondo i dati della Rete Rurale Nazionale, sono stati spesi 3.383 milioni di euro, corrispondenti al 19% della dotazione complessiva. Secondo il ministero delle politiche agricole sono le regioni meridionali ad evidenziare i maggiori ritardi. Puglia, Campania e Calabria registrano percentuali di

avanzamento inferiori al 15%. Basti pensare che per le annualità 2007-2008 alla regione Calabria restano ancora da liquidare 87 milioni di euro, alla Campania 123, alla Puglia 133, alla Sicilia 142. Al contrario al Centro-nord la situazione è decisamente più rosea, con il Friuli-Venezia Giulia che ha da erogare poco più di 200 mila euro, la Liguria 5 milioni, la Lombardia 20, il Veneto 30, il Piemonte 35. Le aree più virtuose sono state Bolzano che ha speso 16 milioni in più di quanto disponibile, così l'Umbria (13 milioni), le Marche (4 milioni) e Trento (2 milioni). «Per conseguire questi risultati», ci spiega Postorino, «le regioni del centro nord hanno utilizzato la possibilità di erogare gli aiuti del nuovo Psr alle domande rimaste in sospeso nello scorso periodo di programmazione, 2000-2006, per mancanza di fondi». «Inoltre», aggiunge Nicolai, «alcune regioni, come Veneto e Puglia, hanno deciso di dedicare la maggior parte dei fondi a favore di misure integrate, ovvero di investimento. Si tratta di una scelta utile ma che porta a una capacità di spesa più lenta». Nel Sud in particolare i problemi di rodaggio nell'attuazione del sistema burocratico dei piani di sviluppo rurale stanno costando caro agli agricoltori, come dimostra il caso Campania. Nonostante diverse riunioni e il protocollo d'intesa del 30 giugno scorso tra Afea e Regione resta l'incomunicabilità tra il portale regionale e quello dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura, fatto che ha bloccato tutti i pagamenti, anche a fronte di decreti di spesa approvati.

Complicazioni burocratiche simili si stanno verificando anche in altre regioni, come in Sicilia dove è stata prorogata la scadenza del bando per le misure agroambientali proprio per i problemi di interfaccia tra il sistema informatico regionale e quello di Afea. In altri casi i bandi sono tanto macchinosi da risultare inapplicabili e forieri di ricorsi che rallentano ulteriormente le amministrazioni pubbliche. «Per la presentazione della domanda di aiuto occorre spesso allegare una mole enorme di documenti», ci dice **Stefano Leporati**, responsabile del settore economico di **Coldiretti**, «che devono essere esaminati prima di poter dichiarare l'ammissibilità della domanda e pubblicare le graduatorie. Occorre semplificare, molta documentazione può essere presentata dall'azienda dopo che la sua domanda è stata giudicata finanziabile. Occorre diminuire il più possibile il tempo che intercorre tra la presentazione delle domande e la successiva liquidazione». Nonostante le difficoltà e la crisi economica globale resta viva la propensione all'investimento degli agricoltori italiani, anche al Sud. Ad esempio in Calabria i progetti presentati nel luglio 2009 sulla misura 121, ammodernamento e investimenti nelle aziende agricole, ammontavano a cinque volte tanto le disponibilità finanziarie. Il peso della burocrazia, anche dovuto alla rigidità dei nuovi regolamenti comunitari, non è tuttavia la causa principale dell'attuale stato di impasse che risiede soprattutto nel grave ritardo nella predisposizione dei piani regionali, della loro notificazione a Bruxelles e poi nell'emanazione dei bandi. La regione Puglia ha pubblicato i primi bandi dei Psr 2007-2013 solo nel 2009, dopo anni di stasi, così ha fatto anche la Sicilia a causa dei riassetti organizzativi, dei cambiamenti di assessori e dirigenti. «Questo fatto», osserva Leporati, «ha portato alla presentazione di un elevato numero di domande,



con un effetto concentrazione difficilmente gestibile da qualsiasi apparato amministrativo». «Confagricoltura aveva lanciato l'allarme», rivela Postorino, «già nell'estate scorsa ma solo ora si scopre la gravità del problema che richiede misure urgenti. E rimasto ben poco tempo per la programmazione. Occorre spendere attivando tutte le misure, come quelle agroambientali e l'incentivo ai giovani agricoltori, che possano consentire veloci liquidazioni dei premi, così conseguendo l'obiettivo di spesa prefissato». «C'è crisi di consumi», ricorda inoltre **Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e forestali italiani**, «occorrono quindi politiche e strumenti finanziari che forniscano ai consumatori prodotti agroalimentari di qualità. Ciò rappresenterebbe uno strumento efficace per la spesa alimentare di prodotti Dop, Igp e biologico».

—© Riproduzione riservata—

### Il termometro di spesa Psr, regione per regione

REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA	PIANO FINANZIARIO PROGRAMMATO (EURO)	RIMANENTE DA LIQUIDARE DELLE ANNUALITÀ 2007-2008 (EURO)	CAPACITÀ DI SPESA RISPETTO ALL'ASSEGNATO FEASR 2007 E 2008	CAPACITÀ DI SPESA RISPETTO ALL'ASSEGNATO FEASR 2007-2013
<b>Abruzzo</b>	<b>168.911.000,00</b>	<b>16.363.810,91</b>	<b>63,89%</b>	<b>17,14%</b>
<b>Bolzano</b>	<b>137.575.000,00</b>	<b>-16.424.508,29</b>	<b>140,84%</b>	<b>41,17%</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>411.251.000,00</b>	<b>41.889.787,12</b>	<b>65,16%</b>	<b>19,05%</b>
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>108.773.000,00</b>	<b>228.565,33</b>	<b>99,28%</b>	<b>29,03%</b>
<b>Lazio</b>	<b>288.384.000,00</b>	<b>36.426.652,39</b>	<b>54,05%</b>	<b>14,86%</b>
<b>Liguria</b>	<b>106.047.000,00</b>	<b>5.455.164,68</b>	<b>82,40%</b>	<b>24,09%</b>
<b>Lombardia</b>	<b>395.949.000,00</b>	<b>20.244.735,15</b>	<b>82,51%</b>	<b>24,12%</b>
<b>Marche</b>	<b>202.320.000,00</b>	<b>-3.952.022,59</b>	<b>106,68%</b>	<b>31,19%</b>
<b>Molise</b>	<b>85.790.000,00</b>	<b>7.472.383,22</b>	<b>70,21%</b>	<b>20,53%</b>
<b>Piemonte</b>	<b>394.500.000,00</b>	<b>34.810.652,20</b>	<b>69,82%</b>	<b>20,41%</b>
<b>Sardegna</b>	<b>551.250.000,00</b>	<b>53.575.165,27</b>	<b>66,76%</b>	<b>19,52%</b>
<b>Toscana</b>	<b>369.210.000,00</b>	<b>35.740.555,00</b>	<b>64,80%</b>	<b>17,82%</b>
<b>Trento</b>	<b>100.852.000,00</b>	<b>-2.098.918,91</b>	<b>107,13%</b>	<b>31,32%</b>
<b>Umbria</b>	<b>334.430.000,00</b>	<b>-12.686.802,66</b>	<b>121,33%</b>	<b>21,58%</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>52.221.000,00</b>	<b>5.087.564,10</b>	<b>66,68%</b>	<b>19,49%</b>
<b>Veneto</b>	<b>402.457.000,00</b>	<b>29.658.205,21</b>	<b>68,24%</b>	<b>15,83%</b>
<b>Basilicata</b>	<b>372.650.000,00</b>	<b>47.549.387,93</b>	<b>56,36%</b>	<b>16,48%</b>
<b>Calabria</b>	<b>623.341.000,00</b>	<b>87.349.118,51</b>	<b>52,07%</b>	<b>15,22%</b>
<b>Campania</b>	<b>1.082.349.000,00</b>	<b>123.622.118,82</b>	<b>51,27%</b>	<b>12,01%</b>
<b>Puglia</b>	<b>851.327.000,00</b>	<b>133.574.569,65</b>	<b>45,09%</b>	<b>12,89%</b>
<b>Sicilia</b>	<b>1.211.163.000,00</b>	<b>142.862.974,29</b>	<b>59,66%</b>	<b>17,44%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8.292.009.883,00</b>	<b>795.442.168,23</b>	<b>65,07%</b>	<b>17,87%</b>

Fonte: Rete Rurale Nazionale. Dati aggiornati al 15 ottobre 2009